

1) ANTICA CITTA' GABII

L'area archeologica dell'antica città latina di Gabii è localizzata a circa **20 chilometri da Roma**, al XII miglio della via Prenestina antica, originariamente denominata via Gabina.

Un'area di circa **70 ettari** dell'antica città è stata acquisita da tempo dal demanio dello Stato ed è oggi assegnata alla **Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma**.

Il sito di Gabii rappresenta un **contesto di ricerca unico e straordinario**. Gli scavi svolti in passato hanno mostrato che sotto lo strato superficiale del terreno è in gran parte conservata l'antica città latina. L'area, dall'abbandono dell'insediamento antico (tra l'XI e il XII e sec.) è stata sempre e soltanto adibita ad uso agricolo e, non avendo subito interventi costruttivi, ha preservato intatte le strutture antiche che in altre zone sono invece andate distrutte. Alcune di queste strutture sono visibili anche in superficie e rendono questa porzione di **Agro Romano** un luogo di straordinaria bellezza. La creazione di un parco archeologico in questa zona costituirebbe dunque innanzitutto un'occasione unica per salvaguardare e valorizzare una porzione di paesaggio tipico dell'agro romano nella sua integrità e per renderlo fruibile al pubblico.

Ma non è l'unica ragione. Anche sul piano della ricerca archeologica il sito di Gabii è di grandissimo interesse. La storia più antica della città latina sembra essere infatti strettamente legata a quella dei primi secoli di Roma, e può rappresentare un'importante chiave di lettura per approfondirne lo studio. Gli scavi condotti recentemente a Gabii hanno messo in luce le strutture di un edificio che sembra essere una copia esatta della celebre **dimora dei re Tarquini**, i cui resti sono stati identificati presso il Foro di Roma. Attraverso i resti di Gabii, rinvenuti in ottimo stato di conservazione (alcune murature superano i due metri di altezza), si possono quindi finalmente comprendere e raccontare quelle fasi della storia urbana di Roma, che nella stessa Roma sono attestate soltanto da labili e spesso incomprensibili tracce.

Un altro contesto gabino che potrebbe rappresentare un attrattore per un buon numero di visitatori, se opportunamente allestito e valorizzato, è il **complesso monumentale** di età imperiale, noto come: "foro" della città". Un contesto particolarmente ricco di decorazioni e statue che ha molte storie da raccontare: una parte di questi straordinari manufatti sono stati recuperati alla fine del '700 in uno dei primi scavi archeologici condotti con sistematicità. Dopo diverse vicissitudini, alcune di queste statue sono oggi

esposte nel museo più visitato al mondo: il Louvre di Parigi.

Molte altre sono le potenzialità di Gabii. Partendo ad esempio dal noto **tempio di Giunone gabina**, i cui resti spiccano al centro dell'area archeologica, si potrebbe immaginare di tracciare un itinerario archeologico più ampio che comprenda gli altri santuari laziali dei quali quello gabino è considerato il capostipite. Mi riferisco alla serie di santuari monumentali caratterizzati da ampi portici, teatri, e aree terrazzate, come quelli di Palestrina, Tivoli, Lanuvio, Terracina.

Anche per l'**età medievale** Gabii conserva testimonianze rappresentative di un intero periodo: la chiesa di San Primitivo e l'**insediamento fortificato** noto come *Castrum Castiglionis*.

UN'IDEA DI PARCO ARCHEOLOGICO – SCIENTIFICO - PAESAGGISTICO

Un progetto di fruizione e valorizzazione dei resti archeologici gabini avrebbe dunque come punto di forza quello di rendere comprensibili ai visitatori i **diversi paesaggi urbani e rurali** che hanno caratterizzato la storia millenaria del suburbio di Roma. Infine, l'istituzione di un Parco a Gabii rappresenterebbe un'opportunità per progettare e allestire una serie di **percorsi tematici** che, rivolti ad utenze differenziate, possano illustrare aspetti della società e della cultura del mondo romano antico: politico; economico; rituale-religioso. Si potrebbe, ad esempio, creare un percorso dedicato alle antiche **cave di tufo gabino**, che racconti le tecniche di estrazione dei materiali edilizi, l'organizzazione del lavoro, la lavorazione, il trasporto, la messa in opera dei materiali costruttivi fino all'inaugurazione, all'utilizzo e all'abbandono degli edifici. **(Insomma Gabii potrebbe diventare anche il primo parco delle tecniche costruttive di età romana!)**

L'area archeologica di Gabii è stata in anni recenti oggetto di campagne di scavo condotte da differenti enti di ricerca italiani e stranieri come la **Soprintendenza Speciale Archeologicaa Belle Arti e Paesaggio di Roma**, la **University of Michigan**, la **Universität Bonn**, il **Musée du Louvre** e l'**Università di Roma "Tor Vergata"** offrendo un'occasione unica di crescita professionale per un nutrito gruppo di archeologi e professionisti.

Queste esperienze hanno dimostrato **la vocazione del sito di Gabii** a diventare **un laboratorio a cielo aperto** per la sperimentazione di metodi e tecnologie applicate all'indagine archeologica. Tuttavia, le stesse esperienze hanno messo in luce l'esigenza di elaborare un progetto sistematico per la **trasformazione di Gabii in un centro di ricerca permanente**, con il duplice scopo di accogliere enti di ricerca che vogliano svolgervi indagini in modo autonomo e di creare un centro di formazione stabile. Ciò presuppone la creazione il loco di **laboratori, strutture di accoglienza e spazi espositivi (sfruttando anche i casali già presenti nel sito stesso)**, all'interno dei quali organizzare moduli formativi incentrati sugli aspetti

della disciplina archeologica che offrono oggi maggiori opportunità professionali, come: l'archeologia **preventiva**, la **comunicazione** e la **valorizzazione** del patrimonio archeologico, l'uso di nuove tecnologie per le indagini e la documentazione dei beni culturali.

I cantieri di scavo e i laboratori potranno essere aperti ai visitatori del Parco che potranno conoscere i "segreti" del mestiere dell'archeologo.

L'aspetto scientifico potrebbe essere rafforzato dalla collaborazione, nell'ambito del progetto **Economia della Scienza – DISTRICT@ROMA**, di enti di ricerca sottoscrittori del protocollo in fase di definizione, ad esempio l'Agenzia Spaziale Italiana ha già fornito la propria disponibilità a fornire le immagini satellitari in banda X dell'area, senza oneri alcuni in quanto rapporto tra istituzioni.

Da un punto di vista della **sostenibilità economica**, si può considerare, come detto, l'interesse allo svolgimento delle campagne di scavo da parte di Università ed enti di ricerca, oltre alle potenzialità ricettive. Nell'ambito delle convenzioni per lo svolgimento degli scavi si potrebbe comprendere la funzione di guida ai visitatori da parte dei ricercatori archeologi, oltre alla sorveglianza.

L'interesse didattico inoltre costituirebbe un unicum nel panorama dei siti e parchi archeologici, con presumibili richieste da parte delle scuole da tutta Italia per potenziare la visita a Roma con riferimento all'archeologia.

Non ultimi, come elementi di attrattività e di unicità, vanno considerati i **valori ambientali e paesaggistici** di particolare pregio.

Il progetto Susa ed i fondi a disposizione, costituiscono l'occasione per l'avvio di un percorso di conoscenza e valorizzazione del sito, con l'obiettivo di giungere all'istituzione del parco archeologico-scientifico-ambientale sin qui descritto.

2) DOCUMENTARIO: L'ITALIA DELLO SPAZIO

Il film è prodotto da Istituto Luce che proprio con la regia Spagnoli e History Channel hanno vinto il più importante Festival di cinema legato allo Spazio che si tiene vicino Mosca grazie al film Luna Italiana dedicato a Rocco Petrone, figlio di emigrati della Basilicata e capo del progetto Apollo.

la regia è di Marco Spagnoli, candidato tre volte al David, vincitore di vari premi tra cui, qualche giorno, un Nastro D'Argento Speciale.

La storia dello spazio italiano nasce di fatto nella capitale o comunque nella regione Lazio ed è legata al settore dell'Aeronautica militare e al valore di alcuni aspetti tecnologici innovativi che già durante il fascismo furono evidenziati come ricorda la città di Guidonia dedicata esattamente a questo spirito.

Ma senza andare troppo indietro pur ricordando la figura di Arturo Crocco, è importante ricordare come il piano nazionale della ricerca aerospaziale collegato al consiglio nazionale delle ricerche fu di fatto istituito a Roma da un professore di ingegneria dell'università della Sapienza Luigi Broglio membro dell'aeronautica militare e padre fondatore dell'astronautica italiana. Con lui nacque il progetto San Marco con l'università La Sapienza.

Al di là del progetto San Marco, il ruolo italiano crebbe moltissimo diversi settori, dal primo satellite di telecomunicazioni Sirio, al settore lanciatori con la BPD di Colleferro oggi Avio, all'esplorazione astronomica (Beppo Sax ad esempio) all'osservazione della Terra su cui appunto Italia ha costruito gran parte della propria capacità innovativa industriale nel settore satellitare e che di fatto ha prodotto la presenza del settore di osservazione della terra europeo proprio nel territorio di Frascati con la sede di Esrin. In un'area inizialmente "lontana" dal mondo si è formato il nucleo della ricerca e dell'innovazione più importante d'Italia e forse anche oltre. L'università di Tor Vergata e la sua facoltà di ingegneria aerospaziale è vista come una istituzione primaria nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, come lo sono l'Inaf, l'Enea, l'INFN e ovviamente l'ESA e l'ASI. Siamo qui per dire che il VI municipio è molto di più di Tor Bella Monaca o della Romanina dei Casamonica. Siamo parte di un mondo culturale, scientifico e imprenditoriale con possibilità di sviluppo enorme, con il progetto SUSA e anche la valorizzazione dell'area archeologica di Gabii. Ovviamente dobbiamo rendere anche le aree di Tor Bella Monaca e la Romanina altrettanto potenzialmente sviluppabili, ed è quello che stiamo facendo, ma essere oggetto dell'opinione di chi fa di tutta un'erba un fascio è frustrante. E quindi oltre a fare dobbiamo raccontare.